



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXI

Luglio 2009

N.7



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

### RIFLESSIONI SULLA SALVEZZA DELL'UMANITÀ

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

### RAGIONANDO PER ANALOGIA - Bruno

- pag. 4

### ENERGIE - Isabella

- pag. 6

### CUORE PURO CON MENTE APERTA E VIGILE

Renato

- pag. 10

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*



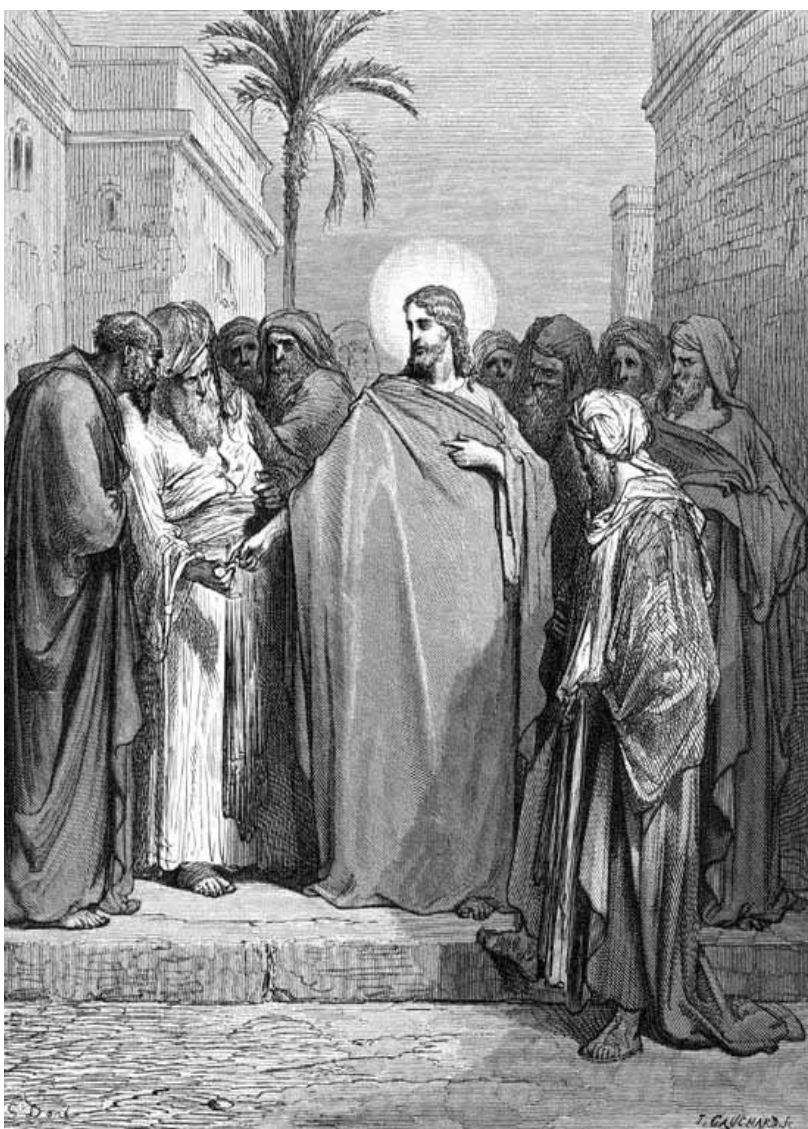


# Riflessioni

## sulla salvezza dell'umanità

II S.:G.:H.:G.:

**T**ranne gli atei, i quali affermano, purtroppo per



Gesù discute con i Farisei sul tributo a Cesare- Mt 22:15-22 - Gustave Doré, 1865

loro, che Dio non esiste, tutti gli altri affermano che siamo tutti "Figli di Dio".

Pero' non basta dirsi "Figli di Dio", bisogna sentire Dio dentro di noi, allontanando dalla nostra mente ogni altro pensiero.

Non dobbiamo mai dimenticare che noi siamo figli di Dio, nati da Adamo e da Eva, ai quali Dio ha dato tutta la Conoscenza, da Loro desiderata, ma occultata dal corpo fisico che Dio ha imposto a Loro, inviandoli sulla terra. Dio ha dato ad Adamo e ad Eva anche il libero arbitrio per attuare ogni propria volontà ed ogni proprio desiderio.

Ma, purtroppo, quasi tutti gli Esseri Umani sulla terra invece di ricercare l'essenza profonda della Verità che c'è nella loro interiorità, hanno diretto il loro interesse alla ricerca di beni materiali, illusori e falsi.

Ognuno vuole essere più importante degli altri.

Ognuno tende ad un potere illusorio ed irraggiungibile.

La vita convulsa di oggi non lascia ad alcuno il tempo per pensare.

Sappiamo soltanto correre e stordirci. Il nostro pensiero è dedito soltanto a guadagnare qualcosa per vivere meglio ed a comandare sugli altri. Per la maggior parte, la conoscenza interiore non ha valore alcuno.

Per molti, Dio è soltanto una parola, che si invoca quando abbiamo necessità e nessuno può aiutarci.

Le parole più in voga sono : "divertimento", "gite", "aerei per luoghi esotici", "mare", "spiagge" et similia. Parole queste non disonorevoli, ma esagerate perché danno a "Cesare" più di quanto "Cesare" meriti e danno a Dio troppo poco, o addirittura nulla.

Io sono certo, però, che, finito il cosiddetto Kali-Iuga, l'Umanità tutta si ricorderà ed attuerà ciò che il Cristo ci disse : "Date a Cesare ciò che è di Cesare e date a Dio ciò che è di Dio".

II S.:G.:H.:G.:





**Saggi, dissertazioni,  
brevi racconti,  
poesie fantastiche  
ed anche  
un pochino esoteriche**

# RAGIONANDO

## PER ANALOGIA

*Bruno*

**L'** espressione " analogia " compare per la prima volta tra i circoli pitagorici come termine della matematica per indicare "un'uguaglianza di rapporti".

L'analogia è un fenomeno quanto mai complesso della realtà e interessa varie dimensioni: quella epistemologica e ontologica, quella esoterica, nonché la linguistica.

Nel dialogo del TIMEO, Platone descrive l'analogia come "il più bello dei legami che tiene legati tra loro i vari elementi del mondo".

L'analogia pitagorica è concepita in modo piramidale: la corrispondenza fra mondo sensibile e soprasensibile culmina nella proporzione tra l'idea di Dio e l'idea dell'Uno. Ovvero del Bene che è identificato con l'Essere stesso – *autò to òn* -.

Platone è il precursore della metafisica di tipo derivazionalistico, la dottrina della partecipazione delle cose sensibili alle idee ha privilegiato l'antologia di attribuzione su

quella di proporzionalità.  
La concezione aristotelica dell'antologia distingue la figura logico-semantiche di essa da quella metafisica; Aristotele affronta il problema del ragionare per antologia nella POETICA.



*Platone e Aristotele  
particolare della formella del Campanile di Giotto - Firenze  
Luca della Robbia , 1437-1439*





Nella tesi aristotelica l'infinito (apeiron) non sta in alcun rapporto col finito; da ciò si evince, per Aristotele, la grande importanza data all'analogia di proporzionalità perché essa tutela la trascendenza di Dio in quanto non viene affermata una somiglianza tra Dio e il mondo.

Se l'analogia d'attribuzione permette di dar ragione delle somiglianze tra Dio e il mondo, l'analogia di proporzionalità garantisce la dissomiglianza tra queste due realtà, affermando un'infinita differenza qualitativa e una distanza infinita di Dio dal mondo.

La relazione di somiglianza fra dio (il S.:A.:D.:M.: ) non è reciproca e di perfetta analogia: se così fosse, Dio si risolverebbe nel mondo. Questo significa che è il mondo ad essere omologo a Dio e non viceversa.

La concezione analogica di Kant porta alle estreme conseguenze la visione dell'analogia. Per determinare il concetto di Dio, Kant utilizza solo l'analogia di proporzionalità, vale a dire quel tipo d'analogia che stabilisce rapporti tra relazioni somiglianti fra cose del tutto dissimili.

Kant elabora un antropomorfismo simbolico, col quale non si attribuiscono all'Essere Supremo in sé quelle proprietà con le quali pensiamo gli

oggetti di esperienza, ma affermiamo di Lui delle semplici categorie che certo non danno un concetto determinato, ma appunto per ciò non ne danno uno che sia confinato entro le condizioni di sensibilità. Questo tipo di conoscenza può così esser espresso: Dio si rapporta al mondo come un orologiaio al suo orologio.

In questo modo Kant specifica questo rapporto in termini di dipendenza, pertanto l'analogia di proporzionalità è interpretata a partire da quella di attribuzione.

Il mondo dipende da Dio come l'orologio dal suo orologiaio. Kant indica questa dipendenza come "rapporto razionale", da non affermarsi di Dio in sé; per questo viene a dire che "l'Essere Supremo è per noi del tutto imperscrutabile in ciò che Esso è in sé, e che Egli è persino impensabile in maniera determinata".

L'analogia d'attribuzione evidenzia così come ignoto quel Dio affermato dall'analogia proporzionale.

Il nostro Rito ci assicura che tutto ciò che possiamo sapere del S.:A.:D.:M.: avviene attraverso la negazione d'ogni negatività del divenire. Possiamo sapere che Egli esiste, altrimenti il divenire sarebbe contraddittorio. Tuttavia non sappiamo in che

cosa consista questa esistenza del S.:A.:D.:M.:, dato che la sua essenza non è conosciuta in se stessa ma solo attraverso la relazione di contraddittorietà che il mondo ha con Lui. Il S.:A.:D.:M.: esiste necessariamente: se non esistesse necessariamente, il divenire sarebbe contraddittorio. Egli è la causa causante e il mondo è la realtà causata.

*"Potenza Suprema che s'invoca sotto nomi diversi e che regni sola e immutabile, Padre della natura, fonte della Luce, Legge Suprema dell'Universo... .."* (dai nostri Rituali ).

**Bruno**



Immanuel Kant, tiene una conferenza ad ufficiali russi . Soyockina / V. Gracov, il Museo di Kant, Kaliningrad





# Testimone, l'Eggregore ed i Maestri Passati

*Fenix*

**L**a testimonianza, di un evento di ordine ermetico-esoterico non è logicamente accettabile e concepibile con i normali sensi, se prima l'operatore non è riuscito a porsi nella condizione percettiva adeguata alla operazione da compiere.

E' per tale motivo, che, sovente, nelle Riunioni rituali, le fiamme delle candele, accese senza le dovute ritualità e concentrazione, possono avere unicamente l'azione di illuminare il luogo di svolgimento dei Lavori od al massimo, di condizionare emotivamente coloro i quali, del Rito, percepiscono solo l'evento emozionale, provocato dal medesimo, in loro stessi.

L'accensione delle Luci, operazione apparentemente banale ed innocua, deve essere svolta dall'operatore dotato delle adeguate qualificazioni o capacità Operative.

E' per tale fatto, ad esempio, che, sovente, nelle strutture di tipo piramidale, l'accensione di un Testimone, inteso come fiamma primigenia e perennemente accesa, soprattutto in Noi, viene effettuata da uno Hjerophante o da un Mastro Cerimoniere, il quale non è il "ciambellano di corte", bensì un vero e proprio "Magus" (in merito a ciò, possiamo leggere ed istruirci negli scritti dei Ns. Maestri Passati come Aldebaran ed Ermete).

Tali disposizioni operative, di tipo materiale ma soprattutto interiore, quando effettuate con i dovuti sistemi, nel tentativo evocatorio di trovare un contatto con il Supremo Artefice dei Mondi, richiamano alla nostra vicinanza e quindi nell'Eggregora del Gruppo, anche la presenza di Coloro i quali, hanno già compiuta l'Opera e conservano in Loro, avendola auspicabilmente espansa al massimo fattore e livello spirituale, la

medesima fiamma primigenia di cui in precedenza. Essi, sono i Nostri, Fratelli Maestri Passati ed Invisibili, all'occhio del corpo.

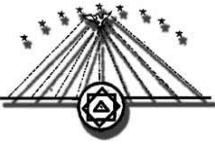
Presupponiamo per semplicità che tutto lo spazio sacro, dove si attuano i S. Lavori, sia in precedenza stato ben delimitato, sigillato e quindi Consacrato, attuando con attenzione e concentrazione tutte le operazioni necessarie all'ottenimento del corretto extra spazio-tempo, con le prerogative proprie del Mago/Sacerdote; giusto Intento, giusta Azione ecc.ecc.

Occorrerà quindi rilevare che, all'interno del sopra menzionato "Spazio-Tempo", chi soggiace alla propria emotività, può scombinare la Catena Iniziatica.



*Sacerdote che indossa tutti i paramenti sacri biblici, pettorale ed efod compresi (Arazzo fiorentino: "Sposalizio della Vergine"- particolare)*





Non è certo che per tale fatto, succedano poi cose in ogni caso negative, data la presenza e le “Forze” espresse dalla Hierophania e/o del Magus, tuttavia l’inficio dell’Opera da compiere, individualmente, ma all’interno della “Catena” è



*Circe invidiosa - John William Waterhouse, 1892*

già di per se un fatto da evitare ed è per tale motivo che Noi tutti, dobbiamo sempre cercare, singolarmente, di essere “Centrati” ed in catena con tutti gli altri Sorelle o Fratelli partecipanti al Rito.

Chi si accinge al cammino iniziatico, nei primi tempi, in relazione tali modalità operative, potrà avere quelle difficoltà derivanti dalla completa spoliatura del proprio essere, ancora legato alla profanità, ai metalli o per il fatto di non avere ben chiare le modalità operative del Gruppo cui appartiene.

Per questo fatto esistono i Maestri, che con l’esempio, prima, e se necessario, anche con l’insegnamento, poi, aiuteranno il neofita nel ritmare il “giusto passo”.

Per chi opera a determinati, Livelli, le esperienze di tipo contingente e conseguentemente, anche alcuni errori, sono non evitabili, ma per quanto mi compete, affermo a me stesso e dico a Voi Sorelle e Fratelli: ricordiamoci sempre che sovente nei consessi iniziatici tradizionali, quale maschera dei nostri insuccessi, si sono voluti trovare, ad ogni costo, i cosiddetti, “nemici esterni”.

Tale errata intuizione, favorisce chi ci combatte, il quale sovente è dentro di noi; potremo però fronteggiare adeguatamente l’Avversario, se sapremo accendere, quanto prima, e custodire in noi, se possibile permanentemente, quella scintilla che poi diviene pian piano, luce interiore. Potremo ottenere la percezione esatta di chi combattere e al tempo stesso, nelle Nostre operazioni rituali e nelle meditazioni, farci riconoscere e fiancheggiare, nell’Opera di reintegrazione e di proiezione verso la sorgente unica, anche da quei “Maestri Passati ed Invisibili” che in ogni tempo, spazio e luogo, anche non consacrato, potranno esserci accanto, avendo essi stessi la suprema prerogativa di farci ben percepire e riconoscere immediatamente, la Luce.

Ciò fino al Passaggio ed alla Integrazione, per chi avrà la possibilità di arrivarci.

*Fenix*





# E<sub>N</sub>ERGIE

Isabella

**S**e proviamo a pensare a delle energie vitali, collegate ad ogni cosa esistente, possiamo immaginarle, al livello più vicino a noi, caratterizzate da due poli opposti per cui, sovente, confliggono ma non si annullano mai, permanendo in un ciclo continuo di trasformazione dove una risulta indispensabile all'altra.

In effetti, c'è anche la possibilità che si uniscano, ma perché ciò accada, credo sia necessaria qualche condizione particolare, non sempre facile da ottenere.

Mi sembra di aver compreso che per unirsi, sia nella materia, che oltre la stessa, è importante che vi sia una volontà creativa, cosciente. Tale condizione può consentire un contatto delle diverse valenze, contemporaneamente su più piani.

Prendiamo ad esempio una unione ben conosciuta come il matrimonio religioso; se si riuscisse a ritrovare la coscienza, per entrambi, della sacralità dell'unione (quindi del fatto che si riverbera su più piani), da questa consapevolezza potrebbe conseguire che l'impulso amoroso passerebbe prioritariamente, almeno un pochino, attraverso il cuore spirituale (quindi un amore che, a seconda della purezza e della profondità delle origini spirituali, sarebbe tendenzialmente proiettato verso il bene dell'altro e si manifesterebbe spontaneamente senza attendersi nulla in cambio); in tal modo, con tutte le variabili possibili, determinate dai livelli di consapevolezza e dello stato dell'essere dei singoli elementi coinvolti, anche l'unione fisica riceverebbe un impulso armonico e luminoso, ben oltre la normale passionalità sessuale.

E' bene ricordare che il modo di pensare e vivere di noi donne è

molto diverso da quello maschile, sia in funzione delle pulsioni della materia (con i relativi obiettivi esistenziali, diretti ed indiretti), che nelle corrispondenze alle stesse, nei livelli non materiali.

Per tale motivo, quindi, se non conquistiamo un minimo di consapevolezza interiore, unita ad un desiderio di rettifica, di rigenerazione di ciò che siamo, ma ci serviamo istintivamente di un'unione come il matrimonio, per scopi sociali, economici, o come semplice risposta ad un'estemporanea esigenza ormonale (sovente distorta, senza conseguenze riproduttive ma limitata ad una mera produzione di endorfine, da utilizzare come calmanti alle nostre nevrosi), non dovremo meravigliarci se poi, in tempi più o meno brevi, si manifesteranno, progressivamente, discrepanze con quella che diventerà solo ed inevitabilmente una controparte maschile (che, proprio perché diversa, non avrà alcuna difficoltà, se avrà seguito, a sua volta, solo gli stimoli materiali, rimanendo nell'ottusità spirituale, a vederci come insopportabili nemiche).

Il metodo di ricerca della conoscenza, attraverso l'indagine interiore, proposto dal nostro Rito, ci suggerisce di studiare anche attraverso le scienze occulte (alchimia, astrologia, qabbalah,) e le simbologie collegate, come fare per riuscire disciplinare la nostra mente al fine di tentare, in prima istanza, di capirci e di conoscerci. Infatti, senza la coscienza di se stessi, se prima non si prende vi-



*Incontro-scontro tra le due opposte nature - tratto dall' "Aurora Consurgens", del XIV - XVsec.*







sione della personale parte d'ombra, risulta impossibile distinguere qualche scintilla di luce. Ognuno ha i suoi difetti, le proprie brutture; sia uomini, che donne.

Questi sono perfettamente riscontrabili negli eccessi, nelle passioni che hanno trasformato ed alterato quelle che, in origine, erano armoniose virtù.

Come conseguenza di ciò, nella materia dominata dall'IO, tutto si muove nella competitività; è semplicemente una vita predatoria dove, a seconda delle caratteristiche psicofisiche e dell'efficienza personale, si può essere, nel tempo, sia predatori, che vittime.

Una donna è un'entità particolare che rappresenta, sia nella materia, che oltre, metà dell'umanità; non cercare di conoscersi per ciò che si è e per quale progetto si possa esistere, limitandosi a competere, più o meno violentemente con l'altra metà maschile, significa voler rimanere nel lato oscuro dell'esistenza della creazione.

Se si rimane ottusamente, solo al livello esistenziale delle reattanze passionali, non c'è mai nessuna possibilità di controllo della propria esisten-

za.

Non vada tra l'altro dimenticato che anche piccole variazioni nelle produzioni ormonali, possono alterare pesantemente la percezione della realtà fisica dominata dall'IO, al di là di qualsiasi tentativo successivo di comprensione scientifica delle conseguenze fisiche e psicologiche.

In condizioni di reattanze emotive, condizionate da stimolazioni esterne, possiamo constatare la nostra totale mancanza di controllo su ciò che l'IO non riesce in alcun modo a dominare ma per le quali può solo favorire reazioni.

Possiamo pensare, ad esempio, alle conseguenze sul nostro equilibrio emotivo, derivate dai condizionamenti ricevuti dai genitori, dai fratelli/sorelle, dalla scuola, dalla religione, ecc.

Se, però, si procede nel tentare di capire e di mettere in pratica gli insegnamenti del nostro Rito per esplorare la nostra interiorità, ripulirla da ciò che non ci appartiene (ma che è stata incrostata dall'esterno) e nel rettificare ciò che di nostro, in coscienza, non ci piace, potrebbe accadere una cosa meravigliosa, ovvero l'emergere progressivo del SE.

Poiché questa nostra possibilità percettiva non è più condizionata dalla materia, ma è in relazione con l'anima e con ciò che non è solo materia, non è affatto escluso che le passioni, possano tornare, piano, piano, ad essere virtù. Ne conseguirebbe anche una nuova consapevolezza della funzione femminile rappresentata dal simbolo alchemico del "coagula", in chiave luminosa, altruistica, gioiosa, spiritualmente matura per assumere quel ruolo che gli consentirebbe di contribuire alla rigenerazione di se stessa e dell'umanità, nel suo viaggio di ritorno verso la luce.

Per tale motivo, è necessario, allenarsi, tutti i giorni, in modo da tenere sotto controllo pensieri, parole, azioni, fortificando contestualmente la forza di volontà.

Poi, magari potrà capitarci di percepire qualche scintilla luminosa che per brevissimi ma indimenticabili istanti, illuminerà una parte della nostra anima. Se e quando accadrà, avremo conferma che abbiamo cominciato a camminare (a compiere azioni) nella giusta direzione.

*Isabella*



*Le tentazioni di Parsifal con il Graal - Arthur Hacker, 1894*





## Cuore puro con mente aperta e vigile

Renato

dere in esame alcune ipotesi d'aspettative scorrette (per chi si trovasse, "casualmente", a bussare all'ingresso di un percorso "sano") ma che, probabilmente, al contrario, si ritengono generalmente, normalmente e concretamente, auspicabili (magari a qualcuno è stato detto essere ben presenti in diverse organizzazioni, per cui potrebbe aver dedotto esser così ovunque); da qui, è opportuna la costanza nel cercare di ribadire, spesso, la necessità di capire bene che cosa possa essere una via veramente tradizionale, in modo da riuscire anche ad erigere una sorta di filtro per chiunque cerchi d'accedervi e/o insista a perseverare nel volerla percorrere.

Non dimentichiamo mai che le aspettative "scorrette" potrebbero essere considerate, molto "normali"

**S**ovente si è parlato di possibili "imprecisioni" nell'approccio e nel tentativo di movimento su un percorso iniziatico tradizionale. In effetti, il problema è talmente ricorrente da indurre a riprenderlo in esame, di tanto in tanto.

Credo che, in generale, per chiunque abbia voglia di rifletterci, la prima questione d'affrontare (ovvero che ognuno dovrebbe affrontare nell'intimità della propria coscienza) potrebbe essere quella di porsi, ad esempio, un deciso interrogativo sulla possibilità di aver compreso a sufficienza, all'inizio della personale esperienza (diciamo in fase di "tegolatura"), cosa potesse essere un percorso iniziatico e sul perché ci si fosse decisi di vivere una simile esperienza.

Escludendo, per ora, la possibilità che coloro i quali hanno proceduto ad una tegolatura, possano non essersi rivelati idonei per farlo (in tal caso, si aprirebbe un altro problema), potremmo pren-



*L'uomo avaro e usurario, Opera Fiamminga del XV sec.*





ed accettabili nella quotidianità predatoria di una qualsiasi associazione profana (indipendentemente dalle "etichette") del consorzio umano.

Possiamo sintetizzarne, ad esempio, alcune:

- possibili vantaggi sociali, economici, politici;
- compensazione psicologica dei propri traumi psicofisici, quindi, non solo collegati (come soggetto "perdente") al punto precedente;
- soddisfazione di una sorta di delirio di potenza, spesso collegato ai due punti precedenti.

Queste ed altre aspirazioni potrebbero essere pre-

senti in ognuno; quindi, sia in un uomo comune, che in un "uomo di desiderio".

E' bene ricordare, infatti, che come "uomo di desiderio", di solito, è inteso qualcuno che sente, proveniente dall'interiorità, un'intuizione (più o meno confusa, a seconda dei soggetti) della natura divina, insita, sia nella forma umana, che in tutte le cose esistenti.

Per tale motivo, è indotto ad essere "curioso" verso qualsiasi cosa possa aiutarlo a comprendere più coscientemente, cercando di "svelare" ciò che, nella normalità della vita materiale, non si "vede" manifestamente.

Appare quindi evidente che, pur essendo potenzialmente portato ad avvicinarsi a strade tradizionali, presenta, come ogni altro uomo, un bagaglio di difetti e d'impurità comuni a tutti.

Queste imperfezioni, nella maggior parte dei casi, sono costituite dalle passioni e vengono alimentate continuamente dalle conseguenze che i diversi eccessi producono.

Può quindi accadere (credo con molta facilità) che, sia le persone comuni, che quelle di desiderio, bussino alla porta di una struttura iniziatica tradizionale (qualsiasi; ce ne sono varie); poi, forse a seguito di una tegolatura frettolosa, possano essere definite tutte "brave persone" e siano accolte, senza accorgersi che con alcune di loro si potrebbe mettere in piedi una sorta "roulette russa", proiettata su un periodo temporale differenziato da soggetto a soggetto, dal momento che non sempre chi aveva determinate aspirazioni (e non intende affatto rinunciarvi), si accorgerà subito di aver sbagliato porta.



Allegoria della "menzogna" - Salvator Rosa, XVII sc.





Ad ogni modo anche chi potenzialmente non avrebbe dovuto aver problemi, potrebbe trovar delle difficoltà nel tentare di camminare sul percorso indicato e non riuscire a far emergere il proprio SE.

Le conseguenze, al concretizzarsi di una simile evenienza, sono intuibili e coerenti con quanto sopra accennato.

La passionalità rimarrà dominante, come pure le reattanze provocate dall'IO, precludendo, in tal modo, lo sviluppo di qualsiasi scintilla d'intuizione, riguardo ciò che non è materia ma bensì emanazione dello Spirito divino.

Sul piano prettamente umano, animale, potremo poi registrare, contemporaneamente, tutta una serie di comportamenti, di ritorni emotivi, molto comuni nella quotidianità profana (ad es. competizione, esaltazione, depressione, infatuazione, frustrazione, odio, ribellione, ecc.) ma non auspicabili, accettabili, in un ambiente iniziatico tradizionale.

In alcuni casi, le cose si potrebbero complicare se, malauguratamente, si dovessero manifestare anche atteggiamenti, di tipo pseudomistico (magari da "guru", oppure "facendo il verso" a qualche maestro vero di cui si sono studiati i comportamenti esteriori), "scopiazzati" ove possibile (e che in effetti, esibiti in ambienti tradizionali, potrebbero apparire per alcuni, un pochino ridicoli; ma non tutti sembrano accorgersene).

Il tutto ben farcito da enunciazioni buoniste, corroborate da opportune, "dolciastre", citazioni filosofiche, oppure da evocazioni superstiziose, magari echeggianti operazioni teurgiche o magiche, più che altro a livello di letteratura new age (anziché di veri e propri operatori oscuri, di cui alcuni hanno in effetti paura e, nello

stesso tempo, invidia).

Ovviamente, è sempre bene tenere presente, che tutti coloro che potrebbero rimanere coinvolti in queste situazioni, non sono più brutti o più cattivi di altri (e nessuno di noi può, in coscienza, affermare di essere migliore), però con il loro permanere in condizioni dell'essere "sbagliate", all'interno di una struttura iniziatica, quando non procureranno danni, forniranno sicuramente un certo fastidio (anche perché, di solito, chi li ha accolti, continuerà comunque a lavorare per cercare di fornire tutto l'aiuto possibile, distraendo energie che in alcuni casi, col tempo, si potrebbero rivelare decisamente sprecate).



*L'antipapa - Max Ernst, 1941*





Ad ogni modo, non è detto che questi elementi debbano essere considerati irrimediabilmente “perduti”.

Certo è, che senza una loro azione di volontà, il gruppo di cui fanno parte, non potrà fare moltissimo, oltre a pregare per loro (in effetti, però, a pensarci bene, questo non sarebbe affatto poco, ovunque venissero messe in essere, riuscendoci, delle tradizionali azioni “in catena”).

Se però proviamo ad ipotizzare, ad esempio, che l’emanazione dello spirito di Dio sia eternamente continua, il problema di costoro e, sovente, più o meno per tutti noi, dovrebbe risiedere nel “contenitore umano”, oggettivamente incapace, nella sua fase “oscura”, di accoglierne coscientemente neanche una scintilla. Tutte le scuole tradizionali, infatti, cercano da sempre, d’offrire metodi di lavoro (a coloro che lo desiderano e sono disposti a metterli in pratica) che possano consentire il

mutare di questa condizione.

Com’è già stato accennato più volte, per il singolo soggetto è necessario verificare la personale capacità di concentrazione nell’esercitare la volontà, a “freddo” (ovvero, senza il supporto, condizionamento delle passioni).

In ambito massonico, la ricerca, almeno della prima fase (non ha importanza il colore del grembiule e/o delle altre decorazioni), del “silenzio interiore”, tramite il controllo sistematico, quotidiano, pedissequo, dei pensieri, delle parole e delle azioni, unitamente alla frequentazione assidua e cosciente dei lavori, può rivelarsi una tecnica iniziale (ma non solo iniziale), efficace.

Lo studio su più livelli (letterale, allegorico, simbolico, filosofico, comparativo, ecc.) dei Rituali degli statuti e dei regolamenti, unitamente all’applicazione sistematica di tecniche meditative (semplici ma strutturate) riguardanti, di norma, argo-



*Minerva scaccia i Vizi e l'Ignoranza dal giardino delle Virtù - Andrea Mantegna, 1502*





menti d'affrontare e/o affrontati negli incontri rituali, potrebbe favorire una piccola ma significativa modifica della condizione dell'essere (ciò, ovviamente, se non si sarà commesso l'errore d'indulgere troppo nell'esplorazioni culturali, in quanto sedotti da qualche argomento particolarmente dotto ed affascinante. Se dovesse essere accaduto, avremo scambiato la tecnica, il mezzo, con il fine ed avremo fallito la prova, perdendo solo del tempo, rimando immersi, forse più di prima, nelle passioni, senza neanche la certezza d'averne la forza e la volontà per ricominciare di nuovo).

Tale modifica dovrebbe consentire l'accoglimento di qualche scintilla di conoscenza, con il conseguente effetto dell'apertura di dialogo, sempre più approfondito, con la propria coscienza e con l'emersione progressiva del SE (in rapporto proporzionalmente inverso, alla dominanza dell'IO ed alle passioni).

Solo con la modifica dello stato dell'essere, con la purificazione progressiva della mente e del cuore si potrà accedere, con le cautele necessarie, allo studio esoterico tradizionale che si potrà verificare essere oggettivamente di carattere "segreto", in quanto i suoi insegnamenti risulteranno solo alla portata agli adepti che essendosi ben preparati, avranno, tramite le percezioni del

SE, la possibilità (negata, se ci si limitata alle sole decodificazioni dell'IO ed ai tentativi d'indagine nella materia, tramite qualsiasi disciplina scientifica) dello svelamento progressivo della "verità occulta", del significato nascosto delle cose, riguardante "l'esistenza", intesa in senso pluridimensionale ed atemporale.

Se tutto ciò dovesse avvenire, come conquista anche tardiva, allora potremo constatare che i fratelli che avevano avuto qualche problema (oppure noi stessi), non esisteranno più come si erano manifestati e che al loro posto, saranno presenti dei nuovi veri "ricercatori della conoscenza"; il problema iniziale sarà stato dissolto con forza e si potrà finalmente passare a consolidare quanto necessario per lo stato dell'essere di noi tutti (di tutta l'umanità) che siamo in cammino per tentare di "tornare a casa".

**Renato**



*Il ritorno del figliol prodigo -  
Guercino, 1619*



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



